

SANITA' IN ROSSO

Oggi si riunisce il comitato salute della Conferenza Stato-Regioni: Coletto e Mantoan pronti allo scontro

Da Roma doccia fredda sul welfare veneto

Il ministro Fazio offre lo 0,4% in più rispetto al 2010: netta la riduzione del potere di spesa

di Filippo Tosatto

VENEZIA. Proprio vero che l'apparenza inganna. Leggi la tabella del ministero del Salute che riepiloga gli stanziamenti 2011 assegnati alle regioni e gli 8,39 miliardi previsti per la sanità veneta autorizzano a brindare: +3% in più rispetto al 2010. «Magari fosse così», sospira Domenico Mantoan «purtroppo l'incremento reale non supera lo 0,4%. Assai meno di quanto mi aspettassi».

Nel corso di una riunione tecnica a Palazzo Balbi, lo "zar" della sanità veneta chiamato a rimettere in ordine i conti dal governatore Zaia, ha smontato così l'ottimismo circolato in Regione: dalla cifra ministeriale vanno sottratti circa 180 milioni e ciò vanifica l'aumento "formale" dei fondi, confermando invece le dimensioni del disavanzo sanitario, che quest'anno potrebbe collocarsi intorno agli 800 milioni. Perché la sottrazione? Perché il ministro Fazio ha inserito nel riparto due voci non spendibili. Anzitutto, un centinaio di milioni figurano a copertura della "mobilità", cioè delle prestazioni fornite a pazienti extraveneti: si tratta di un rimborso a fronte di servizi erogati, il cui costo è stato sostenuto dal nostro sistema sanitario; la somma, così, ripiana un credito e certo non può essere considerato una risorsa aggiuntiva. L'altro "tra-

nello" contabile riguarda la spesa farmaceutica; il ministro indica agli amministratori veneti un percorso virtuoso nella razionalizzazione della spesa e conclude: questi risparmi frutteranno circa 80 milioni e - in attesa che il miracolo si compia - l'intera cifra viene inglobata nei fatidici 8,39 miliardi. Come dire, un trasferimento di risorse virtuale. Tant'è, i quattrini prospettati non coprono neppure l'effetto inflazione e lasciano prevedere una solenne litigata nell'ambito del comitato salute, l'organismo ad hoc della Conferenza Stato-Regioni - composto dagli assessori alla sanità - convocato stamani a Roma dal ministro. La riunione si svolgerà nella sede di rappresentanza del Veneto, la regione alla quale è assegnata la presidenza, nella persona di Luca Coletto, mentre il coordinatore tecnico è lo stesso Mantoan. La coppia dovrà battersi

su due fronti. Anzitutto, per tentare di accrescere la torta complessiva. Fazio - condizionato com'è dagli implacabili tagli di Tremonti - propone alle 20 regioni complessive 106,452 miliardi da spartire, ma gli investimenti già vincolati riducono la cifra effettivamente disponibile di oltre tre miliardi, accrescendo la già latente conflittualità tra Nord e Sud. Dove le regioni meridionali chiedono di privilegiare il criterio delle condizioni socio-economiche (a loro sfavorevoli) mentre il Settentrione insiste perché sia premiata, come avvenne l'anno scorso, l'anzianità della popolazione assistita.

E il Veneto? Quanto a risorse assegnate, è preceduto da Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia. Ma il suo welfare, giudicato unanimemente di elevata qualità, è piuttosto oneroso nonostante i tagli avviati: una riduzione di fondi metterebbe così a repentaglio i servizi facoltativi destinati alle fasce più deboli.

Ecco perché, aldilà dell'esito romano, la linea di Luca Zaia è ormai definitiva: si andrà al commissariamento, conseguente al mancato ripianamento del debito, e ciò comporterà l'inasprimento fiscale attraverso l'addizionale Irpef generalizzata. Nei piani del governatore leghista, il gettito relativo (stimato in 1,2 miliardi su base triennale) consentirà di restituire ossigeno ai bilanci della sanità nostrana e di riavviare una politica di investimenti. Staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni tra assessori del Nord e del Sud. Zaia non cambia idea: commissariamento e addizionale